

**Manifattura**  
La crisi  
dell'auto  
colpisce  
le fonderie

# La crisi dell'auto colpisce le fonderie

**MANIFATTURA**

Nel 2020 le imprese  
stimano di perdere  
dal 20 al 30% dei volumi

La crisi dell'auto colpisce duramente le fonderie. Nel 2020 le imprese del settore stimano di perdere una quota compresa tra il 20 e il 30% dei volumi.

— a pagina 13

**Ariotti (Assofond): «Ora ripartire, tutelando l'Europa dalla concorrenza sleale»**

**Luca Orlando**

«All'estero qualcosa in termini di nuove commesse si muove, là dove sono arrivati gli incentivi per l'auto. In Italia i volumi sono invece ancora fermi». Per Enrico Frigerio, numero uno di Fonderia di Torbole, l'ipotesi è quella di chiudere l'anno con cali tra il 20 e il 30%, in linea del resto con quanto stima l'intero settore delle fonderie. Comparto fortemente penalizzato dalla frenata delle quattro ruote, che con intensità e tempistiche diverse ha colpito quasi tutte le aree del mondo. Non certo il quadro ideale per il comparto (6,5 miliardi di produzione, 30mila addetti), che infatti paga un dazio pesante alla crisi, con la prospettiva di chiudere il 2020 con una frenata della produzione tra il 20 e il 30%. Abisso produttivo che ha toccato il punto di minimo nel mese di aprile, quando la produzione, nelle stime dell'ufficio studi dell'associazione di categoria Assofond, è crollata del 67%, 33 punti oltre la media registrata dall'industria.

«Le fonderie - spiega il presidente di Assofond Roberto Ariotti - hanno pagato il prezzo del lockdown molto più rispetto alla media dell'industria in generale. Il nostro settore aveva imboccato già una fase di rallentamento nel 2019, che è stato sensibilmente accentuato da quanto è successo negli ultimi mesi. Tuttavia, non abbiamo registrato un blocco totale: il 15% circa delle imprese del comparto ha continuato a lavorare in sicurezza anche durante il lockdown, principalmente perché fornitrici di filiere essenziali». La crisi dovuta alla pandemia si è abbattuta violentemente su un sistema che comunque già era in difficoltà. Comparto che, nelle stime diffuse in occasione dell'assemblea privata dell'associazione, presentava già un rallentamento nei primi due mesi dell'anno, bimestre che scontava l'effetto trascinamento di un 2019 già complicato, con un calo complessivo dell'8,5% dei volumi rispetto al 2018. Calo che si è evidentemente approfondito nel periodo di lockdown, con aprile a presentare un drammatico -67%. «Noi però non accettiamo la dialettica tra le ragioni della salute e quelle del profitto - prosegue Ariotti - perché gli stabilimenti rimasti operativi hanno operato perché necessario e mettendo sempre al primo posto la salute e la sicurezza dei lavoratori: hanno collaborato a tenere in vita il sistema produttivo nazionale». L'intera industria europea ipotizza un 2020 in ritirata, dopo aver già

attraversato lo scorso anno, una fase complessa, con i tre maggiori produttori, Germania, Italia e Francia, a registrare frenate produttive tra cinque e nove punti. Risultati negativi che verranno superati nel 2020, dove le previsioni vedono per l'intera industria europea della fonderia un calo medio del 31%, anche superiore rispetto a quanto si ipotizza per l'Italia. «Le proiezioni - aggiunge Ariotti - ci dicono che il calo della produzione dovrebbe essere compreso tra il 20 e il 30%: un dato in linea con quanto ci si attende anche in Germania, e migliore di quello previsto per Francia, Spagna e Gran Bretagna. Adesso è venuto il momento di ripartire: dopo tanta sofferenza e anche paura, e con lo stesso senso del dovere che ci ha ispirati nei mesi appena trascorsi, dobbiamo reagire». Ripresa che per gli imprenditori passa anche dalle sfide che l'intero comparto Ue dovrà affrontare per riaffermare la propria competitività nel mondo: «Le fonderie italiane sono un modello di sostenibilità, a tutti i livelli: ambientale, so-



Peso: 11-1%, 13-25%

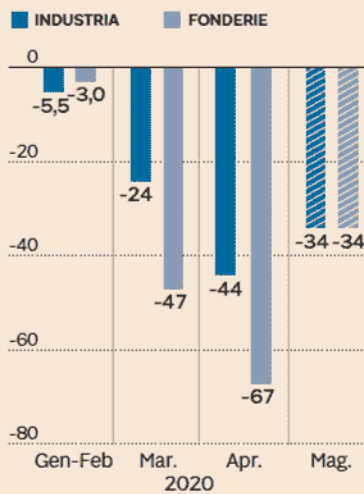
ziale ed economica. Per questo motivo, condividiamo i principi del Green New Deal lanciato dalla Commissione Ue, nella consapevolezza, però, che gli obiettivi fissati vanno raggiunti insieme all'industria, non tagliandole le gambe con limiti e regole che la esporrebbero alla concorrenza sleale dei competitor stranieri. Ciò su cui bisogna lavorare, e tanto, è la creazione di

un sistema di concorrenza paritaria con i produttori extra Ue. I comportamenti virtuosi devono essere valorizzati quanto protetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Trimestre a picco

Indice produzione industriale. Dato destagionalizzato. Var. % tendenziali



(\*) Previsioni. Fonte: elaborazione CSA su dati Istat, prev. CSC Confindustria



**Alto Impatto.** La crisi colpisce il settore delle fonderie incidendo su un comparto che da 6,5 miliardi di produzione e 30mila addetti



Peso: 11-1%, 13-25%